LUGANO 14/08/2014 - 06:14

"Non ci ascoltano? Torneremo alla carica"

L'intero Consiglio Federale lunedì incontrerà la popolazione ticinese. Ma c'è chi sta affilando le armi

Articolo di Mauro Botti

LUGANO - Da Berna fino al Ticino per incontrare e ascoltare i cittadini. Questo è quanto faranno lunedì prossimo i nostri Consiglieri Federali. Tra una stretta di mano, un sorriso di rito e un brindisi ci sarà dunque il tempo anche di tastare il polso del popolo. L'occasione per alcuni luganesi è però troppo ghiotta, da acchiappare al volo. Tre consiglieri comunali, in veste di privati cittadini, vogliono infatti esprimere il loro parere e, perché no, il loro disappunto su alcune scelte fatte (o non fatte) all'interno di Palazzo Federale. Di chi si tratta? Beh, di Tiziano Galeazzi, Daniele Casalini e Andrea Sanvido. "Vogliamo consegnare ai Consiglieri il memorandum bis – ci spiega Galeazzi –. Quest'azione è la conseguenza del nostro viaggio a Berna lo scorso dicembre. Da allora nulla è cambiato".

Ad ogni azione corrisponde una reazione, vale la pena scendere in campo? - "Potevamo starcene fermi con le mani in mano senza fare nulla in particolare – ci dice Sanvido –, invece abbiamo colto l'opportunità della trasferta del Cf a Lugano per potergli portare il messaggio". Già, la missiva è chiara e si basa su due punti: l'utilizzo del personale indigeno e la Commissione tripartita Cantonale. "Ogni forma di protesta deve essere incoraggiata – gli fa ancora eco Galeazzi –, in questo modo si può risvegliare gli animi della politica federale affinché capiscano la situazione drammatica vissuta dai ticinesi riguardo il lavoro. Stiamo colando a picco!".

C'è chi dice flop, chi risponde secessione - "Paura di un flop? Assolutamente no! – afferma a pieni polmoni Casalini – Noi stiamo solo lavorando per il bene comune, anche se fosse solo per una persona. Dire invece se sia un'azione incisiva o meno... lo vedremo. Ogni sforzo che va in questa direzione dovrà per forza portare a qualcosa altrimenti vuole proprio dire che abbiamo un Consiglio Federale cieco e sordo verso il Ticino. Se non ci ascolteranno saremo costretti a parlare ancora di secessione".